

Rifugiando

ISSUE 22 | MARZO 2022



staff

UFFICIO

Via Conti 22/1 a Caverzana
San Polo d'Enza RE

339/4053723 e 347/1265587
info@rifugiomatildico.it

<https://rifugiomatildico.it/rifugiando/>

Rifugio Matildico & Ass. San Bernardino

redattore Ivano Chiapponi

redattore Cristina Canuti

redattore & arte Paola Giglioli

redattore Paulina Wietrzykowska

redattore Valentina Pingani

rubriche Mattia Malerba

rifugiando

Giornalino del Rifugio Matildico

editoriale

Ivano Chiapponi



Quando ho iniziato ad occuparmi di soccorso della fauna selvatica, tante persone mi chiedevano se era possibile visitare il nostro Centro o portare a casa qualche selvatico. Il Centro non è visitabile ed è vietato dalla legge tenere animali selvatici in ambienti domestici; le richieste però erano tante e volevo trovare una soluzione per accontentare tutti. L'adozione a distanza mi è sembrata l'idea migliore! Chiunque voglia adottare un nostro ospite deve fare richiesta tramite email e, con bonifico bancario, fare l'offerta; successivamente riceverà, sempre per posta elettronica, l'attestato di adozione. Una volta al mese verrà contattato dal nostro responsabile del settore adozioni che lo aggiornerà sul suo stato di salute e invierà una sua foto. Quando arriverà il momento della liberazione, l'adottante sarà avvertito, se riuscirà a partecipare sarà lui a liberarlo, in caso contrario riceverà il video della rimessa in natura del suo adottato. L'idea ha funzionato in pieno! Sono sempre di più le persone che adottano un nostro ospite! Con gli aggiornamenti mensili, gli adottanti seguono i progressi dei loro adottati, in questo modo si stabilisce un contatto, un legame con loro che altrimenti non sarebbe possibile. Con l'adozione, l'animale è loro... lo sentono loro; anche se sono a conoscenza che verrà liberato, è fauna selvatica, il rapporto che si instaura è molto stretto; questo legame lo si vede al momento della liberazione, il più bello! Gli adottanti si comportano come se dovessero lasciare, giustamente, un loro caro, l'emozione e la commozione sono sempre tante! Si vede, si percepisce l'emozione che provano quando si staccano dal proprio adottato. Questa iniziativa sta andando molto bene, c'è stato un aumento considerevole di animali adottati; spesso le persone interessate ci pongono tante domande al riguardo, una volta capito come funziona, a volte non si fermano ad una sola, ma adottano altri animali! In tutti questi anni ci sono stati tanti episodi, uno in particolare è stato particolarmente toccante: una signora aveva trovato un piccolo riccio, il suo bimbo lo voleva tenere a tutti i costi! Piangeva disperato e non ne voleva sapere di separarsi da lui! Mi sono davvero intenerito di fronte a questo bambino in lacrime; per convincerlo a lasciarcelo e portarlo al Rifugio, gli ho detto: "Questo riccio è tuo e sarà sempre tuo, ti manderemo delle foto e saprai sempre come sta". Ho parlato alla mamma della possibilità di adottarlo, solo in questo modo il bimbo si è convinto e così è stato, ha sempre ricevuto informazioni e poi lo ha liberato! A conclusione di tutto sono sempre più convinto che questa iniziativa debba andare avanti, perché con le offerte riusciamo a provvedere al sostentamento sia dell'animale adottato che degli altri ospiti; la cosa più bella ed importante, però, è vedere la felicità e l'emozione delle persone che adottano i nostri selvatici... e questo è ciò che conta più di ogni altra cosa!



INTERVISTA CON FEDERICA

Popolo di "Rifugiando"! Oggi ho intervistato per voi Federica... ha una bellissima storia da raccontarci; una storia scritta inizialmente a due mani... alle quali se ne sono aggiunte altre due! Leggete... leggete...

Ciao Federica! Presentati ai nostri lettori...

Ciao Paola, ciao a tutte e tutti. Intanto grazie per l'opportunità che ci avete dato, sia di vivere che di raccontare questa esperienza. Mi chiamo Federica, ho 48 anni, vivo a Cavriago e sono mamma di Kamla, la mia bellissima bambina di 9 anni nata in India. Specifico il luogo di nascita perché proprio dalla nostra esperienza di famiglia adottiva abbiamo sentito, forse, maggiormente il valore della parola "adottare" un animale selvatico. ADOZIONE significa anche "accompagnare", "aiutare" senza bisogno di "possedere": stare accanto, guardare, rispettare, essere presente ma sempre "un passo indietro". Difficile per un bambino capire che un animale selvatico, anche se hai scelto il suo nome e hai dato un contributo per la sua guarigione/sopravvivenza, non può essere tuo, ma devi rispettare quelle che sono le sue esigenze e necessità. Kamla è arrivata dall'India 4 anni fa, con tanta voglia di scoprire il mondo e una grande passione per la natura e gli animali in particolare. Ci ha sempre chiesto di spiegarle come funzionava il mondo animale e la sua curiosità ci ha portati a farle scoprire ambienti e fauna delle nostre colline/montagne. Durante questi due anni di lockdown forzato abbiamo poi guardato tanti documentari, con a seguito tante domande e tante curiosità da parte sua e ci siamo con lei interrogati su come potere aiutare e stare accanto ad un animale selvatico che si trovava in una situazione di difficoltà o di pericolo.

In che modo hai conosciuto il Rifugio Matildico?

Una domenica pomeriggio siamo andati a trovare amici che hanno una casa in collina, nel passeggiare e chiacchierare con Kamla in mezzo alla natura, proprio loro ci hanno indicato come "in quella casetta e dietro quei recinti" c'erano dei signori che si prendevano cura degli animali selvatici feriti. Il desiderio di Kamla di saperne di più è stato immediato. Ci siamo attivati telefonando al comune di San Polo che ci ha dato gentilmente il numero del Rifugio Matildico. Abbiamo telefonato e Ivano ci ha cortesemente spiegato cosa fa il Rifugio invitandoci a guardare sito internet e pagina Facebook.

Come è nata l'idea di adottare i nostri selvatici... hai una bella storia da raccontare [la famiglia di Federica ha adottato Spina (riccio), Lulu' e Freccia (civette) e Pedro (capriolo) n.d.r.]

Dopo i primi contatti e dopo avere capito bene cosa volesse dire "adottare un animale selvatico", Kamla ha chiesto di poterlo fare. I ricci, ci è stato detto, sono tra gli animali selvatici che meno risentono del contatto diretto con l'uomo e quindi, in sicurezza per loro, Kamla avrebbe potuto non solo assistere, ma anche essere proprio lei a liberare la "sua" Spina al momento giusto. E allora abbiamo fatto diventare Spina parte della nostra famiglia. Poi Freccia e Lulu', le due civette e Pedro, il bambi che ancora fa sognare Kamla.

Come ho scritto sopra, Federica non è l'unica a fare l'intervista... Ciao Kamla! Raccontaci un po' di te... oltretutto non sei nuova a questa esperienza, dato che hai già scritto sul nostro giornalino...

Ciao, mi chiamo Kamla e ho 9 anni e frequento la 4^a elementare. Mi piacciono tanto gli animali, tutti. Il Rifugio Matildico è molto importante per tutti gli animali che sono feriti e hanno bisogno di aiuto. Senza di loro tanti animali muoiono senza ricevere delle cure. Io ho tanti amici, per fortuna, e tutti ci vogliamo bene. Anche gli animali devono avere degli amici e anche quelli che non vivono con noi devono essere curati. La mia cagnolina Trilli (è un bassotto) la porto dal veterinario quando non sta bene; anche gli animali selvatici devono essere curati se stanno male.

Io cavalco e anche i "miei" cavalli hanno bisogno di cure, cibo e tante coccole. A Pedro, Lulu', Freccia e Spina non posso fare delle coccole perché dopo non potrebbero più vivere nella loro casa "natura" ma il loro cuore sa che io gli voglio bene.



Per un bel po' di tempo avete seguito il percorso dei vostri adottati: una volta al mese, fino alla liberazione, avevate il resoconto di come procedeva la loro degenza. Quali sono state le vostre emozioni, come avete seguito il percorso dei vostri adottati e come state seguendo il percorso di Pedro, unico ancora da noi?

F: I volontari del Rifugio ci hanno tenuto costantemente informati sulle condizioni degli animali che Kamla ha adottato. Questo ha sicuramente aiutato a comprendere meglio le condizioni di salute ed anche a riflettere su scelte fatte da persone che amano incondizionatamente gli animali, ma sanno anche rispettare quella sottile linea di confine di conoscenza e rispetto. Ripeto, non è facile spiegare ad un bambino che, quando si adotta un animale selvatico, questo non può diventare "tuo", non puoi coccolarlo e stringerlo come si fa con un pelouche. E quindi può risultare più lontana l'idea di occuparsi di lui/lei. Tuttavia penso anche che, se non si prova a capire, a lasciarsi sfiorare e contagiare dalle emozioni tutto sarebbe ancora più complesso: a Kamla abbiamo sempre insegnato l'idea di rispetto proprio a partire da lei, da quello che sente e prova. Penso che questo abbia tanto influito nella sua richiesta e nel suo desiderio di adottare altri animali e nel rispettare quanto ci veniva chiesto dai volontari del Rifugio.

K: La mamma e il papà mi dicevano quando arrivavano notizie dei miei amici animali e io ero contentissima. Se loro stanno bene è una cosa molto bella. Vuol dire che un giorno possono vivere ancora con i loro amici e tornare a casa: nella natura.

... Poi è arrivato il giorno della liberazione, i vostri adottati finalmente tornano in natura e voi eravate presenti... cosa avete provato soprattutto tu Kamla, che li hai liberati personalmente?

F: L'emozione e il timore credo abbiano accompagnato i nostri cuori in quei due pomeriggi. Emozione di vedere, toccare, accompagnare alla ri-nascita gli animali adottati; sentire i loro odori, conoscere i luoghi dove vivono, potere essere tu che li incoraggi a ri-cominciare a vivere. Timore per compiere un gesto involontario che li possa spaventare o peggio fare del male. Ma alla fine l'amore, il rispetto e la consapevolezza che così deve essere in natura, credo siano quegli elementi che fanno di un attimo un ricordo per sempre, una esperienza di vita e crescita.

K: Ero tanto agitata ed emozionata. Il cuore mi batteva forte. Anche a Lulù e Freccia batteva tanto il cuore, l'ho sentito quando li ho liberati. Le piume erano molto morbide, con i guanti si sentiva poco ma io l'ho sentito lo stesso. Volevano volare verso la libertà e tornare a casa. Spina pungeva di più, ma appena l'ho appoggiata a terra è corsa via verso la sua nuova casa; non ha aspettato, forse aveva riconosciuto degli odori, aveva tanta voglia di essere libera. Mi piacerebbe vedere Pedro che corre con i suoi amici, ma non si può. Non voglio che lui abbia paura di me e degli uomini, anche se però deve stare attento perché possono essere un po' cattivi. L'importante è che lui stia bene per sempre e che corra felice nella sua casa.

Come ultima domanda, cosa volete dire ai nostri lettori, che consigli, che messaggio volete dare?

F: Credo che il significato generale di parole come "conoscenza, rispetto, aiuto" passi proprio da gesti che ci sembrano piccoli e scontati. Nulla va dato per appreso, per innato: la storia di oggi e di questi ultimi anni dovrebbe farci riflettere; e da questa riflessione sempre di più è necessario farne partecipi i bambini. „Quello che facciamo è soltanto una goccia nell'oceano. Ma, se non ci fosse quella goccia, all'oceano mancherebbe“; così Madre Teresa di Calcutta e così l'importanza di capire, di esserci, di sostenere... ma sempre "un passo indietro". Grazie di cuore ai volontari del Rifugio Matildico.

K: Mi piacerebbe visitare il Rifugio Matildico e aiutarli con gli animali; adesso non si può e io sono ancora piccola, ma, se posso aiutare dalla mia casa gli animali feriti, allora continuo a farlo. Un giorno forse potremo andarci e io potrò diventare una volontaria. Grazie mille per avermi fatto conoscere questi animali.

PEZZI DI NOI

Raccolta cibo *ISOLA DEI TESORI* 12/02/2022



GIÀ SUL RIFUGIO



ultima foto prima della libertà



il pubblico più esigente e curioso



primo soccorso dell'anno



Non ci si ferma mai...



ne' di giorno...



... ne' di notte.

Diecimila Sala Baganza Dopo le cure ricevute nel Rifugio Matildico di San Polo d'Enza

Due poiane, due civette, un falco: di nuovo in volo sui Boschi di Carrega

Collechio Foibe, impegno e ricordo

1) Sala Baganza Qualche animo di esitazione e poi si sono librati in volo, nel cielo grigio sopra il Giardino monumentale del Casinetto, i cinque rapaci soccorsi dai volontari del Rifugio Matildico di San Polo d'Enza.

Dopo mesi di anorevoli cure all'interno del Centro recupero animali selvatici, due poiane, due civette e un giovane falco pellegrino sono stati rimessi in libertà domenica pomeriggio nei Boschi di Carrega, nuovamente in grado di volare, di tornare a cacciare e quindi di poter sopravvivere. Storie e provenienze diverse per i cinque volatili, come raccontano Ivano Chiapponi, fondatore e coordinatore del Rifugio Matildico e Tiziano Iemmi, il veterinario che ha prestato le cure mediche ai rapaci.

«Il falco pellegrino è arrivato a fine estate dalla zona di Collechio. Aveva una frattura scomposta al femore dovuta a un urto con un'auto e un mal posizionamento dell'ala legato probabilmente al dolore. È stato con noi diverso tempo, ci ha messo parecchio a riprendersi. Le due poiane provengono: una da Collechio con una forte coccidiosi, l'altra dalla zona di Fontevivo ed era molto debilitata. Le civette invece sono entrambe



Rapaci soccorsi

I cinque volatili si sono librati in volo sopra il Giardino monumentale del Casinetto, nei Boschi di Carrega, nuovamente in grado di volare, di tornare a cacciare e quindi di poter sopravvivere.



Centro di recupero

Può contare su 80 volontari di cui una cinquantina operativi all'interno del Rifugio per la cura degli animali e una trentina in appoggio sul territorio per il recupero di quelli feriti o in difficoltà. I volontari sono sparsi un po' ovunque, anche nel Parmense.

reggiane, una era rimasta incollata su quelle tavollette topicide. Con la ritrovata libertà i rapaci cercheranno di fare ritorno a casa. «Nei rapaci c'è un certo "homing", cioè una tendenza a rientrare nel luogo di origine - spiega il veterinario - questo vale per gli adulti e i sub-adulti, per i giovani c'è invece un "erratismo" cioè la tendenza a spostarsi naturalmente dal sito di nidificazione da cui sono nati». Grazie alle preziose cure prestate dai volontari del Rifugio Matildico, solo nello scorso anno sono stati recuperati sulla provincia di Parma oltre 3mila animali tra fauna selvatica minore e uccelli. All'emozionante liberazione dei cinque rapaci hanno potuto assistere solo pochi fortunati spettatori. Per il comune di Sala Baganza erano presenti Salvatore Peta, membro del comitato esecutivo dell'ente Parchi del Ducato, Norberto Vignali, assessore alle Politiche ambientali locali, Renato Carini, referente tecnico di Parchi del Ducato ma anche due giovani sostenitori, Samantha e Paolo, provenienti da Brescia, che con la loro adozione a distanza hanno supportato le cure del falco pellegrino.

Eugenia Carpana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Collechio

Giorno del ricordo, l'impegno di Vergiati e della Caselli.

I consiglieri di opposizione della Lega, Tommaso Vergiati e Patrizia Caselli, non dimenticano il «Giorno del ricordo», festività nazionale civile, che si celebra il 10 febbraio in omaggio ai massacri delle foibe e all'esodo giuliano dalmata.

Tommaso Vergiati è reduce da un recente viaggio in quei territori.

«Il furono umiliati e ammazzati migliaia di cittadini italiani tra il 1943 e il 1945, per mano dei comunisti titini», dice.

E continua: «Per oltre 50 anni, le loro anime non hanno potuto riposare in pace, perché tali crimini sono stati occultati o giustificati per insulse convenienze politiche. Ho voluto onorare personalmente la loro memoria, anche per le nuove generazioni».

«Un dramma - conclude Patrizia Caselli - troppo spesso ancora oggi dimenticato. Contro indifferenza e revisionismo storico, presenteremo a questo proposito un documento nel consiglio dell'Unione Pedemontana parmense».

G.C.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Noceto Medesano Fornovo

di pianto e di disperazione per il suo ragazzo.

per la dispensazione dei farmaci, la comodità per i cit-

Pur comprendendo che il momento è assolutamente

responsabile risposta.

La vostra foto

Il salvataggio degli animali selvatici

La loro missione è salvare gli animali selvatici. Nella foto inviata da un nostro lettore, i volontari del Rifugio matildico di San Polo d'Enza durante il recupero di un animale. Il centro si occupa del salvataggio della fauna delle province di Reggio e Parma: gli animali vengono accolti, curati e poi rimessi in libertà. Operativo 24 ore su 24, il Rifugio può essere contattato ai numeri 339 4053723 oppure 347 1265587.



Inviare le vostre foto (d'amore per l'arte o di denuncia) all'indirizzo lettere@gazzettadiparma.it

Lettere e commenti adottanti

Buongiorno Paola. Grazie x il messaggio. Sia Filippo (x muschio) che Matilde (x neve) sono stati felicissimi e sicuramente non vedono l'ora di sapere che i loro piccoli amici crescono e stanno bene 😍.

Grazie a tutti voi per il lavoro che fate. Sicuramente i bimbi saranno felici di preparare qualcosa x il giornalino. Vi manderemo per email appena pronto. Grazie ancora a tutti e buon anno.

Lenny

10:10

Buongiorno Paola, siamo noi a dovervi ringraziare! È stata un'esperienza bellissima e vedere Aloysio spiccare il volo e andare verso il bosco è stata una grande emozione che non dimenticheremo. Siamo felici di esserci stati. E siamo felici di essere stati al Rifugio Matildico, di aver conosciuto Ivano e aver visto l'enorme lavoro che lui e tutti voi fate ogni giorno per aiutare gli animali a tornare in libertà 😊

abitassimo nella zona, verremmo a dare una mano nel nostro piccolo, ma stando un po' lontani continueremo a sostenere il Rifugio a distanza! Un caro saluto e a presto, Cecilia e Luca

15:09

Ciao Pola!! Ho letto il tuo messaggio a Kami !! È felice per Pedro e prega per lui che tutto proceda così!! Vi seguiamo sempre!! Un abbraccio

13:36



è troppo dolce 😊
grazie, mi ha migliorato di tantissimo la giornata~

16:39



Chiunque voglia scrivere un racconto, un articolo riguardante un'esperienza con un animale selvatico o col Rifugio Matildico, lo può inviare al seguente indirizzo della posta elettronica info@rifugiomatildico.it

rifugiomatildico.it



Copyright© Tutti i diritti riservati (All Rights Reserved)